



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

*Le 2. Ombre scacciano via il Poeta col manico
delle loro scepe.*

S C E N A III.

PLUTONE, RADAMANTE, MINOS,
L'INVIDIA e' CARONTE.

PLUTONE,

sedendo sopr' il suo Tribunale.

Sù dunque; adesso quì non si tratta d'altra cosa che di render giustizia. Caronte, fa venir quà l'accusato; e l'Invidia facci comparir quì quelli che si lamentano di lui. Noi habbiamo molto da fare à quel che vedo, Signori,

RADAMANTE.

Senza dubio; ed hoggi è arrivata in questi Paesi bassi un' Ombra, che ci darà assai da fare.

MINOS.

Quest' affar quì non sarà mica nè una bagattella, nè una fava.

PLUTONE.

Come?

MINOS.

A fin che non habbiate 'l fastidio d' interrogar gl' Auversarii di quest' Ombra, quando compariranno; nè la pena di domandar dall' una. ò dall' altra parte la causa delle loro contrarietà, v' istruirò brevemente di tutto quest' affare.

Era per il passato là ù nel Mondo un cert' huomo, il quale, secondo che si dice, faceva professione, di scrivere! mà era doventato tanto sdegnoso, che niuna cosa li pareva perfetta. Si mise da principio à criticar le maniere particolari di parlare: dopoi cominciò à beffarsi delle mode del vestirsi: indi passò ad afsalir li costumi del viver degli huomini; & à poco, à poco cominciò inconsideratamente.

ratamente à biasimar tutte le sciocchezze della Terra. Già mai si potette risolvere à soffrir tutti gli abusi, che di giorno in giorno crescevano frà le persone dell' altro Mondo. Svelò li misteri più nascosti di tutte le cose: fece conoscer pubblicamente, che l' interesse era quello che faceva muover & agir gli huomini. Ecco, finalmente, e scrisse così bene, che medianti le di lui chiare persuasioni, le genti cominciavano da buono à disprezzar come ridicole quasi tutte le cose della vita humana. Non la perdonò nè meno all' istessa Medicina, anzi, di niun' altra cosa si beffò tanto sovente, quanto d' essa, censurandola continuamente: e seppe parlar tanto bene, e con tanta destrezza far il fatto suo sopra questa materia, che, se n' haveffe parlato ancor un tantino, li Medici haverebbero havuta occasione di temer un nuovo picciolo bando di sei cento anni.

PLUTONE.

Haverebbe dunque fatto un grandissimo torto al nostro Regno.

MINOS.

Il di lui arrivo dunque quì, è quello, che causò quest' audienza, la qual, senza dubbio, non sarà senza grandi difficoltà. Ciascheduno pretende d' haver soggetto di lamentarsi di quest' Ombra; & ella pretende di non haver offeso alcuno: anzi, secondo ch' essa parla, par che tutt' il mondo le viva obligato; & essendo che n' allega buonissime ragioni, mi par che questo sia un grandissimo imbarazzo.

PLUTONE.

L'hai dunque vista, eh?

MINOS.

Vengo in questo punto da parlar con essa.

PLU-

596 L'OMBRA DI MOLIERE

PLUTONE.

Ove l'hai lasciata?

MINOS.

Nella Galleria, ove spasseggiano i Poeti, nella quale hà trovati gli spiriti di Terenzio e Plauto, colli quali si divertisce.

PLUTONE.

Bisognerà ascoltar le ragioni di ciascheduno. Fateli venir tutti; mà fateli comparir avatti li miei occhi sotto le medesime figure c' havevano nell' altro mondo, à fin di poterli meglio discernere tutti.

RADAMANTE.

Ecco Caronte che vi conduce già l' Accusato in questo luogo.

PLUTONE.

Ove sono gli Accusatori?

MINOS.

L'Invidia li deve condurre quà.

SCENA IV.

MOLIERE, CARONTE, PLUTONE,
RADAMANTE,
e MINOS.

CARONTE.

IO non posso più resistere. Giàmmai si sono viste tante Ombre in un sol giorno. Se voi altri non ci mettete ò date ordine, la porta per certo caderà.

TUTTE LE ANIME,
gridano.

Caronte, Caronte.

CARONTE.

Intendete voi come gridano, e mi chiamano? Subito c' hanno vedato, c' hò lasciata entrar quest' Ombra,